

Daniele Nicastro

© 2025 Lapis Edizioni

Tutti i diritti riservati

Testo di Daniele Nicastro

© 2025 Book on a Tree Limited

A story by Book on a Tree

www.bookonatree.com

Illustrazioni e copertina di Carolina Grosa

Lapis Edizioni

Via Francesco Ferrara, 50

00191 Roma

www.edizionilapis.it

Font leggimi © Sinnos

www.sinnos.org

ISBN: 979-12-5519-071-4

Finito di stampare nel mese di ottobre 2025

presso Rubbettino Print

Soveria Mannelli (CZ)

**SONO
TROPPO
IO!**

illustrato da Carolina Grosa

 **Lapis**
edizioni



ASSURDO! NON CI CREDO! Ma i pericoli di morte li avete letti? E non vi hanno fermato? Vabbe', forse è colpa mia. Ho esagerato. Se mi fossi fermato a **GIÙ LE MANI** forse...

Sì, accidenti!

Agli zombie chi ci crede??? Esistono solo nei film, e poi sono lentissimi. Tipo, se adesso entrassero nella stanza, ci sarebbe **TUUUTTO** il tempo di finire la pagina (e dare pure un'occhiata a quella dopo) prima di rischiare

veramente la vita. Anzi, il cervello. Perché si sa... gli zombie mangiano i cervelli della gente.

Oh, non si spaventa nessuno qui, vero? Lo chiedo subito perché la mia vita è fatta di tagli, ossa fratturate, denti rotti e ginocchia sbucciate. Sangue ovunque, insomma. Preferisco avvisare anche se, ammettiamolo, *chiunque* combina guai a nove anni (io ho iniziato ben prima e non credo di riuscire a smettere). Comunque, già che siete qui e avete iniziato a leggere, tanto vale andare avanti! Scoprirete che la mia vita spericolata è MOLTO simile alla vostra. Parola di ALEX IL GRANDE!

Prima che me lo chiediate: no, **NON** sono uno stunt-man.

NON ANCORA, almeno. Ma un giorno potrei

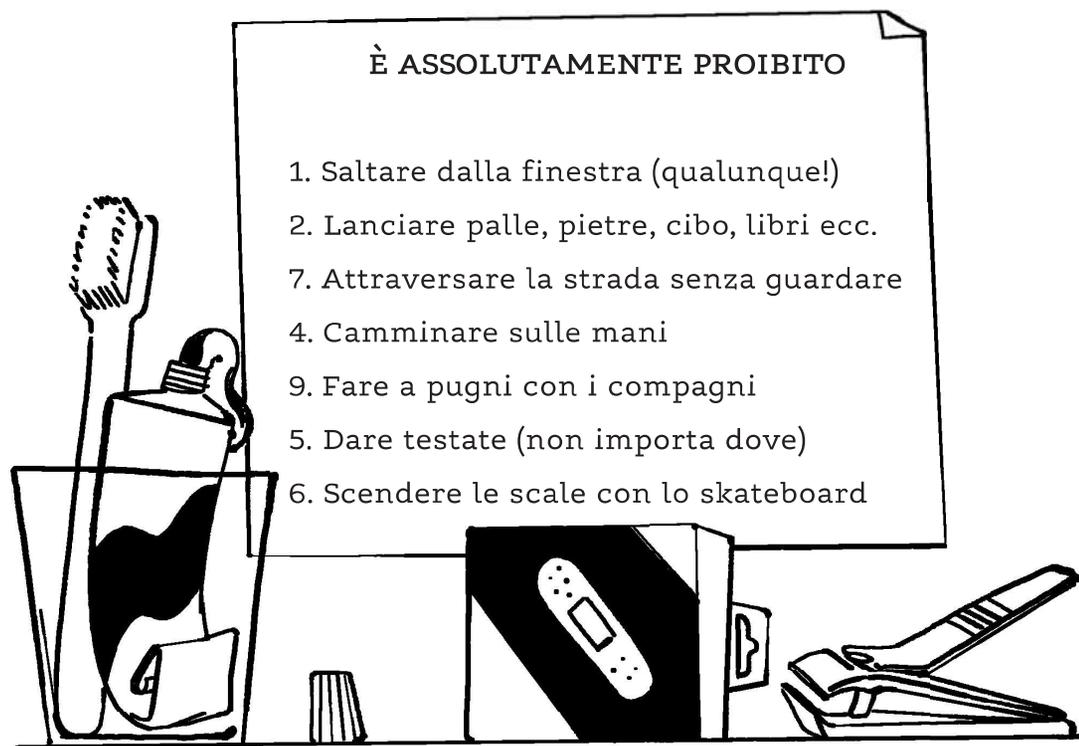


diventarlo e allora farò tutte le cose che mia madre mi ha sempre proibito.

Ah.

Siccome non si fida di me, le ha scritte in una lista lunghissima. E l'ha attaccata in casa, dove vado più spesso: in cucina sul frigo, in bagno, nella mia camera e sulla Switch (intendo proprio sopra la console).

Così è sicura che la leggo.



ESAGERATA! Ho camminato sulle mani una volta sola, poco prima di finire al pronto soccorso perché, cadendo, mi sono quasi spezzato la schiena sul marciapiede. **QUASI.** Vuol dire che non è successo! Dovrà pur contare qualcosa, no?

– Perché lo hai fatto? – mi ha urlato la mamma nelle orecchie.

Così ho capito che era arrabbiata. Mia sorella Cate si godeva la scena accanto alla brandina dove mi toccava stare anche fermo.

Ho sollevato la testa di scatto e ho risposto:
– Non lo so!

Dico sul serio. A volte braccia e gambe mi si muovono da sole. Hanno il pilota automatico, giuro, e non so proprio come si fa a spegnerle.

Comunque quella volta stavo camminando sul marciapiede. Niente di pericoloso, no? Poi ho ripensato alla scimmia che avevo visto

al circo, era, tipo... un'ora prima, credo. Allora mi sono detto "Vediamo se riesco a fare come lei". Un attimo dopo...



ET VOILÀ! Ero a testa in giù. Il mio corpo si muoveva da solo.

Come quando respiro o sbadiglio o rutto. Non sono mica io! Cioè, sono io ma non sono io... Oh, avete capito!

BUUURP! Ecco, sentito? Che vi dicevo!

Comunque, forse vi siete accorti di una cosa strana nella lista della mamma, che è scritta giusta perché va dal numero uno al quindici (l'avevo detto che era *LUNGHISSIMA!*), però io non riesco a leggerla tutta di seguito. Mi succede sempre. Parto dall'inizio:

1. Saltare dalla finestra (qualunque!)

Ha specificato perché mi distraigo facilmente, però alle parole faccio caso eccome. Non sono mica scemo! Vabbe', vado avanti...

2. Lanciare palle, pietre, cibo, libri ecc.

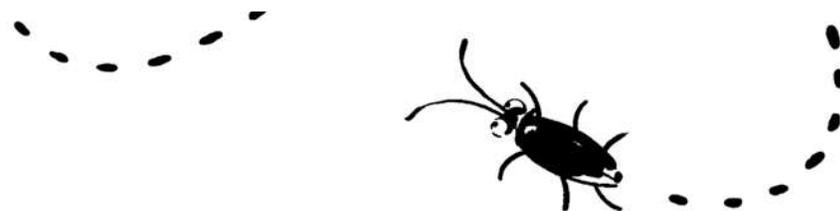
Dei miei stratosferici lanci da professionista vi parlo un'altra volta. Mia madre proprio non lo capisce che talento si trova in casa.



~~Nel quartiere sono una leggenda. Ho centrato uno scarafaggio lanciando una pietra dal lato opposto della strada; i vetri sono la mia specialità, anche se ho un debole per i finestrini delle auto.~~

Non fate caso alle cancellature. Ne vedrete parecchie nel mio diario-che-non-è-un-diario (questo ve lo spiego dopo). Ho deciso che non devo per forza dirvi tutto quello che mi passa per la mente. Certi pensieri... di cose che ho fatto... è meglio se non li scrivo. Cioè, restano un segreto. Anzi, dei SEGRETISSIMI!

Ora, potrei sbagliarmi ma... vi stavo spiegando qualcosa. Già, ma cosa?



Raga, è successo di nuovo! Volevo spiegarvi una **COSA** che mi capita spesso, non la vecchia storia dello scarafaggio...

Okay, ci sono.

La lista di mia madre. LISTA, LISTA, LISTA.

Nuovo tentativo: dicevo che ho letto il primo e il secondo numero, poi verrebbe il terzo, lo sapete tutti, no? Solo che io... insomma... sì, mi stufo di leggere una riga dopo l'altra, in ordine, preciso preciso neanche fossi un robot. Anche perché di righe ce ne sono:

Q - U - I - N - D - I - C - I

Ve l'ho già detto? Ci farete l'abitudine.

Allora, quindici righe per me sono tantissime. Non ci riesco proprio ad arrivare fino in fondo e mia madre dovrebbe saperlo.

Chissà perché non ha scritto due liste. O tre. **BOH!** Quindi io che faccio? Salto un paio di righe, giusto per dare un'occhiata sotto, perché di solito le cose importanti si mettono alla fine, mai all'inizio.

Ad esempio, nei film. Si chiama *COLPO DI SCENA*.

Insomma, eccomi al punto sette...

7. Attraversare la strada senza guardare

Un colpo di scena così così, che dite? Mi credevo chissà cosa!

Lo dicono a tutti, fin da bambini, di guardare a destra prima di attraversare la strada. Destra, già. Allora mi accorgo di aver saltato le righe per niente, era meglio se stavo dov'ero e... anche a SINISTRA!!!

Ovvio, volevo vedere se eravate attenti. Sì sì...

Insomma, dopo la delusione del punto sette mi dico "Alex, mi sa che ti sei perso qualcosa di importante. Torna indietro".

E finisco al punto 4. Camminare sulle mani.

Com'è andata dopo lo sapete. La scimmia e tutto il resto, okay?

Io che salto da una riga all'altra e finisco sempre per non leggere la numero otto e sudo freddo, perché potrebbe essere la più importante di tutte. UNA DELLE COSE ASSOLUTAMENTE PROIBITE. Ma a quel punto sono talmente stufo di leggere che i piedi... TAP TAP... iniziano a tamburellare...

TAP TAP TAP

TAP TAP TAP TAP TAP TAP



TAP TAP TAP TAP TAP TAP TAP TAP TAP



Non riesco a smettere. Ecco. Il ritmo sale dai piedi alle gambe e mi sento portare via da una musica. Già, nessun altro la sente, però mi fa questo strano effetto qui: la schiena si piega, allungo il collo per leggere la riga numero otto, forse dice qualcosa da **NON** fare con le gambe o con le scarpe. Non so...

E non lo saprò mai, perché sto già scendendo le scale.

Poi rischio di cadere. E addio lista.

Dimenticata.

Sparita. Volatilizzata.

Ecco. QUESTO SONO IO.



Ah, già... il nome completo.

Mi chiamo **ALEX SPOTTI.**

→ UNA COSA IMPORTANTE

Fermi: so che cosa state pensando.

Perché dovrei continuare a leggere il diario-che-non-è-un-diario (ve lo spiego tra pochissimo, giuro) di Alex? Questo tipo è svalvolato! Non riesce a seguire una lista! Ha la testa più disordinata della sua stanza (il che la dice lunga) e si distrae in continuazione! È sfiancante-irritante-sconclusionato-fastidioso-impossibile! Se esistesse un Club dei Perdenti, *lui* ne sarebbe il presidente!

Be', magari avete ragione. MA. I perdenti (quasi sempre) hanno qualcosa che ai perfettini e a tutti quelli che non sbagliano mai mai mai (che noia!) manca: sono SUPER DIVERTENTI!

E, di solito, hanno una buona storia da raccontare.



Psss... psss... se queste cose non le avete pensate, be', meglio ancora! Potremmo persino diventare amici. E al momento, lo confesso, ad amici sono messo... male male.

DIZIONARIO, DENTI E ARINGHE MUTE

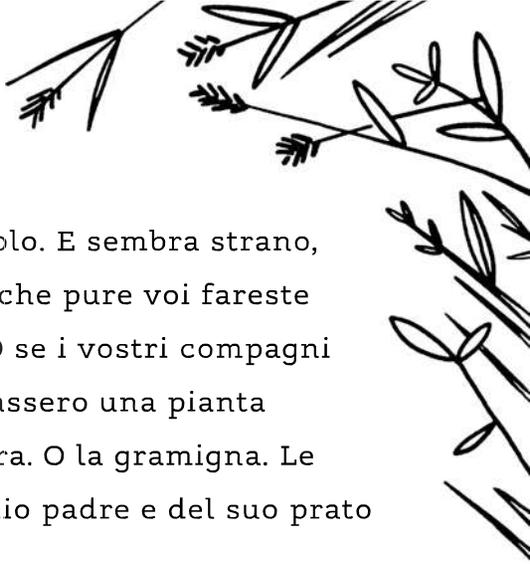


Ritorniamo su un'altra cosa importante:

QUESTO È UN DIARIO-CHE- NON-È-UN-DIARIO!

Sembra strano, vi capisco. Io pure, dopo aver riempito le prime tre pagine, mi sono fermato e ho pensato "Alex, stai scrivendo un diario! Avevi detto che non lo avresti mai fatto!!!". Poi però...

Già, però così.



(A volte parlo da solo. E sembra strano, lo so, ma scommetto che pure voi fareste uguale senza amici. O se i vostri compagni di classe vi considerassero una pianta infestante. Tipo l'edera. O la gramigna. Le nemiche giurate di mio padre e del suo prato inglese).

~~Capita la stessa cosa al mio cervello? Forse i pensieri infestanti mi rovinano mettendosi in mezzo. O forse è proprio rotto.~~

Poi però... poi però... Ah, ecco!

Poi però mi sono detto che i diari hanno un lucchetto. Il mio non ce l'ha, sembra più un quaderno. Quello di Marta, la mia compagna di banco che si mette solo cose... **BLEAH!**... rosa, rosa antico, rosa maialino o cocomero selvatico... be', il suo ce l'ha. Il lucchetto.

Lo chiude ogni volta che ci scrive sopra qualcosa (o finge di farlo).

Quindi... **QUESTO NON È UN
DIARIO!**
NO NO NO

È la prima cosa che ho detto alla mamma quando me lo ha regalato. Parlandole sopra mentre diceva tipo “Ci scrivi come ti senti e... sentire più leggero... concentrarti e organizzarti”.

Credo. Qualcosa si è perso.

Altra prova che il mio non è un diario: in un vero diario si scrive al diario.

Sono sicurissimo che è così. Tipo quando si fa una confidenza bisogna scrivere: “Caro diario, oggi mi è successo...”.

Ecco, no no e no. Io parlo con voi. Tutti quanti voi! Leggetelo senza problemi, che di sicuro non siete “Caro diario”.

A pensarci bene, è solo un modo diverso di fare la stessa cosa dato che **VOI** non mi rispondete. Non so nemmeno se ci siete. **VOI**. Del resto, con tutti i diari **SUPERSEGRETI** del mondo, perché mai dovrete voler leggere proprio il mio diario-che-non-è-un-diario?

Non vi ho ancora convinto, mi sa.

Facciamo così: chiedo alla massima autorità in fatto di parole che mi toglie ogni dubbio (cioè, di solito mi succede, poi vediamo). E non venite a dirmi che già lo sapevate, ho poca pazienza io...

**DAL DIZIONARIO (pieno di polvere) DELLA
MIA LIBRERIA.**

MAGARI!!! Almeno le darei una soddisfazione ogni tanto. Solo che questa non è la realtà. E l'Alex Spotti del disegno non esiste neanche nei miei sogni migliori. È più tipo così...



La seconda cosa sbagliata della definizione è... è... è...

**ATTENZIONE – NOTIZIA!!!
SENSAZIONALE!**

Me la sono dimenticata! Dunque. Datemi un secondo... Ah, sì! Parlavo del diario, la definizione che mi crea problemi.

Allora, la seconda cosa sbagliata è: **OSSERVAZIONI.**

Ecco alcuni sinonimi per capirci bene (li sto copiando sempre dal dizionario): studi, indagini, riflessioni, valutazioni, analisi...

**AH AH AH! AH AH AH! AH AH AH!
AH AH AH!**

Scusate, rido da solo. Riflessioni, IO!

Di solito *PRIMA* faccio una cosa e *DOPO* penso alle conseguenze (questa è la definizione di mia madre, non del dizionario).

Capiamoci. Non lo faccio apposta per mettermi nei guai. Nemmeno perché mi piace farmi sgridare o sentirmi dire che sono una testa vuota o un idiota. **No no no**. Succede e basta.

E ora viene il bello...



Pronti? Ho intenzione di sfidare l'impossibile. Tipo come quando un austriaco di nome FELIX si è buttato dallo spazio con il paracadute (vabbe', non proprio ma quasi). La mia sfida è un po' meno di così, insomma, meno spettacolare, ma è tosta!

Restare fermissimo, immobile sulla sedia verde.

E scrivere.

Avete capito bene: scrivere sul diario-che-non-è-un-diario.

A costo di stringere i pugni. Che poi è l'unico modo che conosco per resistere più del normale. Anche chiudere gli occhi mi aiuterebbe, poi però non posso scrivere senza guardare.

Okay, fatemi la domanda.

Ce l'avete sulla punta della lingua, mi sembra di vedere l'espressione interrogativa della vostra faccia. **Perché, Alex? Perché vuoi costringerti a fare qualcosa che per te è IM-POS-SI-BI-LE?**

Ve lo sto per dire.

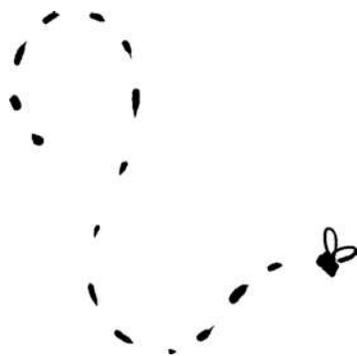
OKAY

Così capirete anche perché quello che avete fra le mani è un diario-che-non-è-un-diario.

Lo so, è strano, okay.

Lo volete sapere? **SICURI SICURE**
SICURE?

(Sai mai che tra VOI ci siano delle ragazze).



Ho lasciato dello spazio vuoto per creare la
suspense...

E va bene: sto facendo un *esperimento*.
Shhh!

SILENZIO! ZITTI!
MUTI COME UN'ARINGA!
MI RACCOMANDO!
VI PREGO, VI PREGO, VI PREGO!
O NON RIUSCIRÀ MAI!

